

esperti sono concordi nel dire che le violenze psicologiche non sono che l'antefatto di quella violenza fisica che può condurre le vittime alla morte. (...) Secondo un rapporto dell'Observatoire National de la Délinquance, ogni tre giorni, a causa delle percosse del coniuge o del partner, muore una donna. (...) E non si creda che esista un identikit del coniuge violento, poiché il fenomeno non risparmia alcun ambiente sociale. Uno studio olandese ha inoltre rivelato che quasi la metà degli autori di atti violenti nei confronti delle donne è in possesso di un titolo universitario. (...)

Se non esiste identikit del coniuge violento, resta comunque il fatto che gli autori di violenze coniugali e, in determinate circostanze, di violenze morali, hanno un profilo psicologico ben preciso e sempre meglio codificato. Gli psicologi specializzati nel settore concordano nel dire che la violenza psicologica e verbale passa inevitabilmente attraverso la manipolazione della vittima. Ecco perché gli specialisti indicano sovente gli autori di un simile tipo di violenza con un termine scelto non a caso e rispondente a specifiche caratteristiche psicologiche: «manipolatori». Nella classificazione ufficiale dei disturbi psichici, è definito «manipolatore» chi presenta una «sindrome narcisistica».

La sindrome si basa su due componenti essenziali:

1) Un narcisismo esacerbato, connotato da un bisogno insistente di essere ammirati, di essere al centro dell'attenzione o di essere adulati. Il narcisismo non conosce

### **L'iter delle vittime** **Dalla seduzione** **all'appropriazione** **Fino alla distruzione**

altre priorità al di fuori dell'indulgenza verso se stessi e dell'appagamento delle esigenze personali. I suoi comportamenti sono caratterizzati dalla nozione di «diritto». Il narcisista si comporta come se esercitasse una sorta di potere assoluto sul mondo intero. Gli altri, il loro amore, la loro attenzione, la loro energia, il loro tempo, il loro denaro e il loro divenire, sono altrettanti beni di cui prendere possesso. Il narcisista, il quale non si rende ben conto di pretendere dagli altri ciò che egli stesso è incapace di dare, considera del tutto normale che l'altro dia incondizionatamente tutto di sé. Egli è avido di attenzione, ammirazione, rispetto, tenerezza e amore, ma non è in

### **In libreria** **Come riconoscere** **i «segnali sospetti»**



**Ho amato un manipolatore**

Caroline Bréhat

Trad. di Sergio Arecco

Pagine 210

euro 16,50

Bompiani

**Ecco un libro-denuncia che richiama l'attenzione delle donne alla consapevolezza di sé e del proprio valore, anche attraverso un'appendice che guida al riconoscimento dei «segnali sospetti», per capire quanto prima se si è vittime di un rapporto di coppia violento. È il percorso della ribellione, dalla rivendicazione dei propri diritti, fino alla libertà e al divorzio. In questa pagina pubblichiamo un estratto dalla prefazione al libro-testimonianza di Caroline Bréhat - «Ho amato un manipolatore» - in cui la psicologa e psicoterapeuta Violaine Guéritault spiega le insidie della violenza privata di coppia.**

grado di offrire al partner o alla partner il medesimo bagaglio affettivo. Se dà, dà a intermittenza, alternando, nell'amore, comportamenti idilliaci a momenti di freddezza, improvvisi impeti di passione a ripulse e stati d'indifferenza.

2) Un comportamento perverso, contrassegnato da attacchi verbali, umiliazioni, minacce, persecuzioni ripetute, isolamento e sequestro delle vittime. Il narcisista perverso è maestro nell'arte della «proiezione»: proietta sulle sue vittime le proprie ansie e devianze. Mente, interpreta e trasforma la realtà in modo da farla corrispondere alle proprie emozioni e aspettative. Altera i ruoli e capovolge le situazioni con sconcertante facilità. Ma, soprattutto, eccelle nella capacità di colpevolizzare le vittime, la cui autostima si dissolve a poco a poco, sostituita da una paralizzante perdita d'identità che produce, a sua volta, una totale dipendenza psicologica e un clima di stress e di paura permanenti. E il tutto, si badi, secondo un'evoluzione graduale, che rende notevolmente complicato per le vittime sottrarsi al vincolo di sottomissione. È quello che si chiama un «rapporto di sudditanza».

Cerchiamo di essere chiari: nella maggioranza dei casi, le vittime di questo tipo di violenza non se ne vanno non perché vi trovano un

tornaconto né perché hanno un carattere debole; non se ne vanno perché, colpevolizzate a oltranza, non ne hanno la forza. E talvolta succede che anche la perdita dell'indipendenza economica arrivi a complicare i termini della questione. Che fare, allora? (...) Occorre parlarne, raccontare, testimoniare, smontare i meccanismi del dispositivo per meglio comprenderne il funzionamento.

Ed è quanto fa a meraviglia Caroline Bréhat in quest'opera struggente e impressionante per la sua verità. Attraverso la propria testimonianza, un'autentica inchiesta psicologica, l'autrice ci fa scoprire il segreto stesso della manipolazione all'interno della coppia. Descrivendone ogni fase: la seduzione, l'appropriazione, la distruzione. Mostra come la sua coscienza manipolata non abbia saputo riconoscere tutta una serie di dettagli, che per lei hanno assunto il loro vero significato soltanto dopo il trauma, una volta percepito il senso dell'accaduto. Spiega quanto sia stato difficile per lei rimettere in discussione il coniuge, il quale, esteriormente, evidenziava straordinarie qualità umane e appariva ai conoscenti un uomo integro e impegnato. A tal punto e con tale efficacia da indurla persino a cancellare dalla memoria gli abominevoli insulti che era capace di rivolgerle, come se questo aspetto della loro vita intima non esistesse. Fino al giorno in cui si è fatta la luce, fino al momento in cui lei l'ha smascherato.

Il suo vissuto risuonerà con quello delle lettrici e dei lettori che si

### **L'escalation** **Le violenze psicologiche** **portano a quelle fisiche** **con conseguenze fatali**

riconosceranno nella sua storia, trovando così conferma ai loro sospetti. Le vittime di violenze psicologiche, infatti, tendono troppo spesso a dubitare. Testimoniare è informare, ma è anche contribuire a fare chiarezza raccontando con le parole giuste l'esperienza di tutte coloro e tutti coloro che subiscono la violenza psicologica all'interno della coppia.

Testimoniare, per Caroline Bréhat, è anche restituire la speranza: lei ha vissuto l'inferno di tale violenza, ma oggi ne è fuori, dimostrando come sia possibile uscire da un tipo di rapporto profondamente distruttivo. (...)

©Bompiani-Rcs Libri Spa,  
Via Mecenate 91, 20138 Milano

## **DIO** **TRA FAZI** **E CLAUDIANA**

### **LA FABBRICA** **DEI LIBRI**

**Maria Serena Palieri**

spalieri@unita.it



Il luogo è eloquente come di più non si può: la sala di un popolare ristorante di fronte alla statua di Giordano Bruno, a Roma in piazza Campo de' Fiori. E la data altrettanto: il 17 febbraio, giorno del tragico rogo. È lì che Fazi, editore delle avventure erotiche di Melissa P. (certo, non solo...), presenterà una nuova collana che l'editore (Elido Fazi) gestirà in proprio insieme con il teologo-laico Vito Mancuso. Primo titolo *In principio era la gioia* di Matthew Fox, già padre domenicano poi espulso dall'ordine da Ratzinger, all'epoca cardinale. Fox si rifà al mistico europeo per eccellenza, Meister Eckhart, dichiarato eretico lui stesso settecento anni fa. Ora, viene da fare a latere una considerazione: ecco quali sono gli «sfizi» che gli editori si levano quando le casse sono piene. Fazi, che con la saga delle streghe della Meyer ha fatto fior di quattrini, si leva, guarda un po', questo, uno sfizio provocatoriamente teologico. Vedremo poi l'alleanza col teologo della *Vita autentica* cosa produrrà. Da Marsilio, beneficiato da Stieg Larsson, sono arrivati dal 2010 i primi eleganti, sobri, bei titoli d'una collana sul Novecento, con Carlo Coccioli, Raymond Radiguet, Erich Kästner, Fulvio Tomizza e Stanislaw Nievo. Ma, sul versante religioso, altra novità: l'impuntabile Claudiana, casa editrice protestante nel regno del cattolicesimo, vara a 150 anni dalla nascita la sua prima collana di narrativa. Il fascino della fiction... Ma, anche qui, sui generis. La collana «Calamite», infatti, esordisce con due storie «magnetizzanti»: quella degli esuli valdesi, in un libro di Marina Jarre, e quella di Elisabetta Violani, cresciuta in una famiglia difficile e, a finire, abusata da un sacerdote. C'è poco da fare, da noi bon gré mal gré si finisce per inciampare sempre nel Vaticano... I libri di Claudiana saranno in libreria dal 2 marzo. ●